



AZ.
ele III

NA

7

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

SUPPL.
PALATINA

B
137

NAPOLI



363.

Suppl. Palat. B 137

625901

PER LA FELICE RICORRENZA
DEL COMPIMENTO DEGLI ANNI
DI
S. R. M. FERDINANDO I.
RE DEL REGNO

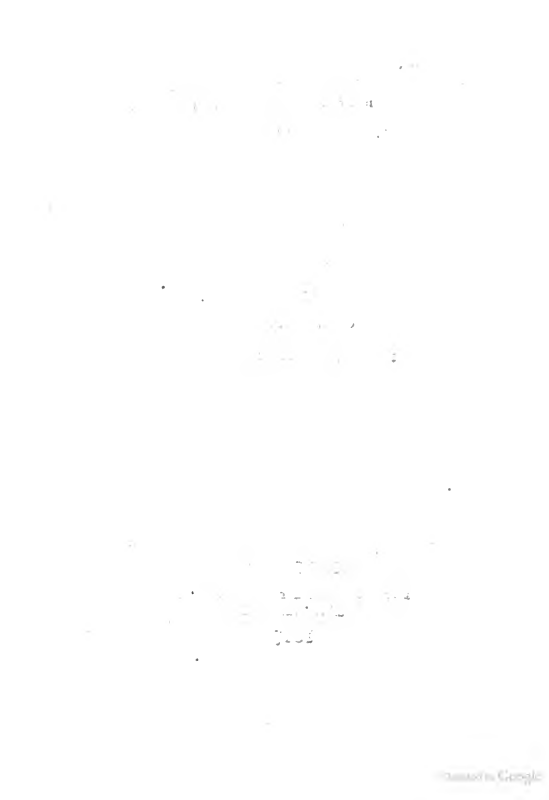
DELLE DUE SICILIE ec.ec.ec.


VERSI SCIOLTI
DI GIOVAN ALFONSO ARISTA
CHIERICO DISTINTO
DELLA REAL CAPPELLA PALATINA




PALERMO
DALLA TIPOGRAFIA REALE DI GUERRA

1817





VERSI SCIOLTI



E questo il giorno, è questa l'alba amica,
In cui, Signore, Regnator sovrano
De le soggette a Te sicole terre,
Fresco, fiorente, e per vigor non meno
Di sana mente assai pregiato, or ora
Percorso il sesto e sessagesim'anno,
Tra 'l plauso popolar, de l'alme fide
Tra gli accesi desiri, e i voti ardenti
Lieta rammenta, e fuor di se, compresa
Da interna gioja l'Oretea Reina
Te respirar le dolci aure di vita.
Già de' veglianti bronzi al sacro squillo,
De le trombe al fragor, e degl'igniti
Cavi metalli al rintronar frequente,
L'alma foriera del nascente Sole
Ecco fuori del mar sorgere adorna
D'indiche perle il biondo crine; e mentre
L'aereo calle del maggior pianeta
Spargè con nembo d'odorosi fiori,
Lieto-sonanti ovunque odonsi intorno

4
Di miste voci ad un festevol grido
I sicani echeggiar ridenti colli.
Certo, nè mai splendente più, da l'alto
Fulgid' Olimpo a illuminar le terre
I focosi destrier, l'aurea quadriga
Ver noi di luce apportator movendo,
Nè più giulivo il dì Febo condusse.

E benchè Te da noi divida, e parta
Il mar frapposto, e Te ritenga ormai
D'inclita sede in su l'avito soglio
La feconda d'Eroi madre e nutrice
Partenope Real; cui lambe il seno
Il fertile Sebeto, che ricolmo
E di gloria e d'onor, povero d'acque
Reca tributo a la tirrena Dori:
Men fida forse in sì augurato giorno
Porge suoi caldi preghi al grande, al sommo
Onnipossente Regnator celeste
Unil Triquetra? e men desia, che bei
Ricca d'eletti doni aura seconda
Perenne il corso di tua vita, e l' segui
Unqua turbato da sinistri eventi
Degli eterni voler nel giro eterno?
L'innato ad ostentar vivid' affetto,
Per cui sol arde a Te devoto, a gara,
Pur troppo il sai, ognun contende: e chiede
Ch' amico il cielo a voti tuoi sorrida.

Ond' io su l' ale de' sonanti carmi,
 L'immenso mare, i monti orridi alpestri
 Usi a varcar, io de l'aonie Dive
 Sacro ministro, interprete fedele
 De' sinceri d'amor candidi sensi,
 De' fausti angurj portator ne vengo.

A sì grand' uopo, eccelse Muse, quella
 Che le fibre agitò fiamma febea
 Di lui, (1.) che ben con arte a pochi nota
 Su la toscana cetra i modi achei,
 E i latini destando, al par si leva
 Del Venosino, e del cantor Tebano
 Per l'italico ciel vate canoro,
 Ah! perchè mai il petto mio non scalda?
 Che reso audace, e di me stesso ancora
 Assai maggiore guiderei del Trono
 Augusto a piedi con felice ardire,
 Fra quanti altera, e di bei pregi ornata
 Figli devoti al biondo Dio di Delo
 Nutre l'alma Triquetra, inno immortale,
 Tessuto al suon d'armoniche parole.
 D'Elide e qual ne' celebrati campi
 Per l'olimpiche gare abile auriga,
 Caldo di gloria a cui nobil desio

(1) *Ab. Frugóni*

4
Infiamma il seno , e già di se l'investe;
Se avvien , mercè degli agili corsieri ,
Che vincitor d' assai dietro si lasci
L' emulo stuolo de' volanti carri;
In mezzo a spessi replicati evviva
De' numerosi spettatori ansanti
Lieto s' affretta a la prescritta meta :
Acciò la fronte polverosa , e molle
Di sudor cinga del palladio ulivo ,
Premio dovuto a sua vittoria : tale
Gir mi vedrebber pel mio canto altero
Del primo indarno contrastato onore .

Libero allor spiegando ardito il volo ,
Infin laddove Febo i lidi eoi
Co' risplendenti raggi indora , e dove
Ne l' ultim' occidente in seno a Teti
Corre a tuffarsi , invitto Rege , al suono
D' eterno carne recherei superbo
Di Te l' augusto nome , inclito , eccelso ,
Degno ne' secol tardi illustre esempio
Ch' a posterì , a nepoti alto risplenda
Nel sacro a la Diva aureo delubro ,
Che in adamante i chiari nomi egregi
Sol de' famosi Eroi incide , e serba .
Allor sebbene di mia età triluistro
Appena avessi il termin tocco , acceso
Di fervid'estro agitator de l' ime

7

Interne vene il giovin petto, nuove,
Nuove liriche vie, nuovi sentieri
Animoso tentando, a me non fora
Malagevole al ciel erger le sante
Auree virtùdi a buoni Regi aniche,
Che a Te, Fernando, in ricca veste avvolto
Stannosi a' fianchi; e vagamente ornato
Sfolgori tanto. Ed oh qual ampia messe
A destro mietitor in fertil campo
Stendersi innanti rigogliosa io miro!
Più ch'altra mai, una tra lor grandeggia,
E il capo estolle, sventolando all'aura
Fulgente d'ostro, e tutto d'or contesto,
Vario-gemmato trionfal vessillo.
Io la ravviso al roseo ammanto, al grave
Contegnoso andamento, al folgorante
Splendor celeste che le irradia il volto.
Io la ravviso: è dessa pur, è dessa,
La discesa dal Ciel santa, incorrotta,
De la mente del Re fiaccola, e guida,
Religion divina. In atto umile
Tien dietro a Lei de le virtù seguaci
L'eletto coro, l'onorata schiera.

Ma 'l difficile peso, al grave incarco
Cedon gli omeri imbelli: nè più intensa
Ardente brama, o giovanil talento
Vaglion quel foco a suscitar, di cui

B

Fe largo dono a sommi vati Euterpe.

Dolce intanto a me fia, se questi versi,

Che mi dettano sol rispetto, amore,

Tra le gravi del regno immense cure,

D' un grato degni approvator sorriso.



625901

